

 [Centopagine]

Chiara Lucchini  
Alessandro Lucchini

# scrivere diritto

Tecniche di scrittura per  
la comunicazione giuridica

*7 S per testi efficaci:  
Semplicità, Sintesi, Struttura,  
Se-duzione, Sim-patia,  
Stra-vaganza  
e Stile*

 [Centopagine]

Chiara Lucchini  
Alessandro Lucchini

# scrivere diritto

Tecniche di scrittura per  
la comunicazione giuridica

*7 S per testi efficaci:  
Semplicità, Sintesi, Struttura,  
Se-duzione, Sim-patia,  
Stra-vaganza  
e Stile*

Scrivere diritto  
Prima edizione novembre 2018

[info@palestradellascrittura.it](mailto:info@palestradellascrittura.it)  
[www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it)

Proprietà letteraria riservata  
©Palestra della scrittura S.r.l. - Milano

ISBN 978-88-97259-10-7

*Avv. Miller:*

*«Cosa le piace di più del diritto?»*

*Andrew Beckett:*

*«Il fatto che una volta ogni tanto,  
non sempre, ma a volte,  
diventi parte della giustizia.*

*La giustizia applicata alla vita.»*

Dialogo tra

l'avvocato Miller (Denzel Washington)

e Andrew Beckett (Tom Hanks)

in *Philadelphia*,

di Jonathan Demme, 1983

# Scrivere giusto

*Noi giuristi possediamo solo le parole. Noi non possiamo prescrivere medicine ai nostri pazienti. In un processo, nella stesura di una lettera, nella redazione di un contratto, in una trattativa, le parole sono il nostro unico strumento di lavoro. Quando si scrive, quando si parla, l'unico vero obiettivo è la chiarezza.*

Bryan A. Garner, *The Elements of Legal Style*

1. Questo libro nasce in aula
2. Ma come? i giuristi non sanno scrivere?
3. Non proprio *Legal writing*
4. Primo: farsi capire
5. Il metodo: l'inchiesta
6. Gli obiettivi dello *Scrivere diritto*
7. Le 7 S dello *Scrivere diritto*
8. Prima e dopo: la lingua della Costituzione

## 1. Questo libro nasce in aula

**Oggetto: convocazione al corso di semplificazione del linguaggio**

Facciamo seguito alle precorse missive per l'oggetto enunciato nella presente e, in riferimento all'opportunità di condividere gli strumenti per l'emarginato obiettivo, qualificanti al fine di fornire strumenti preparatori che siano, o possano comunque configurarsi, forieri di perfetta comprensione, nonché nell'intento di fornire una sintetica ma, senza cedimenti alla banalità, comunque esaustiva indicazione degli scopi medesimi, informiamo che la S.V. è invitata a parteci-

pare all'iniziativa formativa predisposta dal deputato Ufficio del Servizio Formazione in uno con l'Unità di sua appartenenza, per la data del 13-14 aprile p.v. presso i locali del medesimo Servizio, siti in .....

Le rappresentiamo, inoltre, che l'avvio delle attività, che si terranno nell'aula contrassegnata come Xyz, si avrà alle ore 08.30, con conclusione prevista per le ore 17.30. A suo beneficio La informiamo, altresì, che, per qualsiasi informazione atta a dipanare eventuali dubbi, potrà fare riferimento allo scrivente collega, reperibile inoltre al numero telefonico 02/8888888.

Siamo altresì lieti di condividere che il principale obiettivo dell'iniziativa formativa è, in uno con l'intento di agevolare le fondamentali dinamiche della relazione interpersonale, la condivisione di codici linguistici affatto complessi che consentono, per mezzo di una minimizzazione del ricorso alle formulazioni standardizzate, una più agevole comunicazione a due vie per gli ambiti di trasmissione informativa rivolti, rispettivamente, al c.d. cliente interno ed esterno all'Azienda. Ciò al fine, anch'esso innegabilmente fondamentale, di pervenire ad una cifra comunicativa essenziale ed efficace che, perseguendo il superamento dell'autoreferenzialità, consenta di decantare abitudini linguistiche consolidate nella pratica della lingua scritta, per le varie potenziali declinazioni, nell'ottica e allo scopo di una focalizzazione centrata sull'interlocutore.

Concludiamo informando che i locali deputati allo svolgimento del corso si trovano presso il Servizio Formazione, sede centrale, primo piano, sala D, e sottolineiamo che eventuali impedimenti alla Sua partecipazione all'iniziativa che ci intrattiene, dovranno essere comunicati, nelle consuete forme, per il tramite del suo Responsabile, tempestivamente. Ci è gradita l'occasione per cordialmente salutarLa e restiamo a Sua disposizione per ogni eventuale approfondimento.

Questa mail fu inviata parecchi anni fa dal responsabile formazione di un'azienda ai 25 avvocati dell'ufficio legale interno, per invitarli a un corso. Era il nostro primo corso *Scrivere diritto*.

Anche questo libro, infatti, come molti altri della collana Centopagine<sup>1</sup>, nasce dall'aula, da suggerimenti, dubbi, sollecitazioni, curiosità, bisogni e desideri di ricerca usciti da lì.

Dal corso con quei 25 avvocati, abbiamo tenuto molti altri corsi *Scrivere diritto*, e molti altri spunti ci sono stati offerti dai partecipanti: dalla sburocratizzazione degli atti amministrativi allo snellimento delle circolari sindacali, dei contratti bancari, delle polizze assicurative, fino al terremoto della Privacy, proprio nei mesi del 2018 in cui questo libro ha preso forma.

Queste pagine sono proprio un tentativo di sistemazione metodologica di queste esperienze.

Tornando alla mail d'invito al primo corso, naturalmente fu necessaria una postilla:

Gentili colleghi,

nessuna paura, la “convocazione” è volutamente contorta. Un pretesto per evidenziare l'obiettivo base dell'iniziativa: comprenderci.

Per voi, professionisti del diritto, il linguaggio usato costituisce solo un piccolo depistaggio nella ricerca

---

<sup>1</sup> Tutti disponibili in abstract gratuito nel sito [www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it): *Il linguaggio dell'accordo*, *Acrobati di parole*, *Il linguaggio della salute*, *Futuro anteriore*, *Investigazione strategica*, *Ribaltati e contenti*, *Budo & Business*, *Cure & Care Coaching*, *Scrivere in banca*, *Due orecchie, una bocca*.

delle informazioni soffocate dalla pedestre prolissità. Chissà che il pensiero “non fare agli altri...” :-)  
Arrivederci in aula, 13-14 aprile, sede centrale, primo piano, sala D.

Quella mattina, comunque, presentandosi in aula, i 25 avvocati avevano un’espressione e guardinga.

## **2. Ma come? i giuristi non sanno scrivere?**

Ma perché può essere utile un libro sullo *Scrivere diritto*? Un avvocato, di studio o d’impresa, un magistrato, un tecnico della pubblica amministrazione, non sono professionisti della comunicazione, scritta in particolare?

La lacuna nasce da un sistema universitario in cui quasi tutto è orale. L’abilità di comunicazione scritta, invece, dovrebbe far parte del bagaglio tecnico di un giurista, tanto quanto le competenze giuridiche, altrimenti queste rischiano di essere usate in modo molto maldestro. Tutti i professionisti del diritto dovrebbero avere interesse a scrivere in modo efficace: in primo luogo il legislatore perché una legge sia chiara e quindi più facilmente osservata, un giudice per non essere frainteso, un avvocato per persuadere, idem un lobbista, un giurista d’impresa per farsi capire dalle altre funzioni aziendali, oltre che all’esterno (clienti, istituzioni ecc.). Notiamo come di corsi per la preparazione all’esame di abilitazione alle professioni giuridiche (avvocatura,

magistratura, notariato) sia pieno il mercato: si tratta di lezioni che, nella parte sulla “scrittura forense”, insegnano a costruire un atto dal punto di vista tecnico. Ma sono per lo più ambiti finalizzati all’abilitazione, appunto: rarissimi i corsi di perfezionamento dedicati a chi già esercita<sup>2</sup>.

Eppure a favore di una scrittura giuridica più semplice, sintetica ed efficace si pronunciano anche autorevoli “addetti ai lavori”, come vedremo al paragrafo 74 e seguenti. L’impegno di questo libro è nella stessa direzione.

### 3. Non proprio *Legal writing*

Per la verità, il titolo di questo libro doveva essere *Legal writing*. Perché di questo tratta: la scrittura di ambito giuridico.

E sarebbe stato un naturale affondo rispetto al *Business writing* pubblicato vent’anni fa<sup>3</sup>.

Ma c’è quel vincolo così rigido della lingua inglese, che costringe a mettere l’aggettivo prima del nome, quindi a dargli un peso enorme, che avrebbe fatto pensare a un manuale scientifico su come costruire

---

2 <http://lalinguadeldiritto.unipv.it/attività.html>  
[http://lalinguadeldiritto.unipv.it/Documenti/Bibliografia%20generale%20sulla%20lingua%20del%20diritto\\_Mantovani.pdf](http://lalinguadeldiritto.unipv.it/Documenti/Bibliografia%20generale%20sulla%20lingua%20del%20diritto_Mantovani.pdf)  
[https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Le\\_parole\\_giuste\\_Completo.pdf](https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Le_parole_giuste_Completo.pdf)  
<http://www.provincia.perugia.it/rubriche/sopravvivereallapa/guidalinguaggio>

3 Alessandro Lucchini, Milano, *Business writing. Scrivere nell’era di internet*, Sperling & Kupfer, 2000. Oggi disponibile in pdf, gratis, nel nostro sito [www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it)

argomentazioni vincenti, su come conciliare le leggi con la giurisprudenza, su come presentare le questioni di fatto e quelle di diritto nel modo più efficace, su come organizzare i contenuti nei documenti principali della professione (atti, istanze, pareri, memorie...). Ma per quello ci sono fior di manuali, in giro per il mondo (tutti in inglese, ok, e tutti così *common law*), e corsi universitari, e conferenze: metti in Google “Legal writing” e ti esce l’ira di dio. Prendiamo il corso di *Legal writing* della Harvard Law School. Solo a scorrere la lista degli argomenti, vengono i brividi:

### Day-to-Day Activities

- Drafting briefs and memos
- Presenting written arguments in support of a client
- Applying legal reasoning and analysis to a fact pattern
- Researching and incorporating relevant legal precedents
- Training new hires in the legal writing style preferred by the organization
- Acting as a writer or editor of legal publications

Per non parlare delle abilità richieste:

- Exceptionally strong writing and legal citation skills
- Thorough grasp of grammatical and style conventions
- Close attention to detail
- Logical reasoning skills
- Persuasive abilities

Un misto tra Perry Mason e il più fetente Al Pacino in *L’avvocato del diavolo*. Clima da rissa processuale, il solito *far west*, dove si vince o si muore: chiarire i fatti

a proprio favore, intricare le vicende poco favorevoli, convincere il giudice della bontà della propria tesi, smontare quelle della controparte. E passare a riscuotere. Niente di più lontano da noi, gente mediterranea, piena di dubbi e di “dipende”.

#### 4. Primo: farsi capire

*Legal writing*, inoltre, avrebbe dato al libro una connotazione molto avvocatessa. Certo, il focus sugli avvocati è importante. Ma non è l'unico.

Anzi, il focus non è su una professione, è su un concetto, molto meno scontato di quel che può apparire: anche quando scrivo di temi giuridici, occorre che io pensi al mio lettore. Se scrivo al giudice, è lui il mio pubblico. Ma possono esserlo anche il cliente, la polizia giudiziaria, il pubblico ministero, un collega avvocato, un tecnico di un'amministrazione pubblica, il collega in azienda che non ha formazione - tanto meno mentalità - giuridica.

A questi diversi pubblici è opportuno rivolgersi con linguaggi diversi.

L'obiettivo del libro è infatti dimostrare che esistono quasi sempre espressioni più chiare rispetto a quelle in voga, per esprimere lo stesso concetto.

Questo vale anche per una scrittura pericolosamente ricca come quella giuridica.

Il capitolo 1. *Semplicità*, il vero cuore del libro, analiz-

za alcune tipiche abitudini di scrittura (abuso di latinismi, periodi lunghi, contorti, ricchi di suborinate, pseudotecnismi, nominalizzazioni, riferimentilegislativi sovraestesi ecc.) e propone alternative più efficaci. Non predica dogmi, suggerisce solo formulazioni più semplici. E si fa carico anche delle obiezioni di chi pensa che invece scrivere in modo criptico sia giusto, nel senso sia attinente alla giustizia, sia appropriato al contesto e al pubblico.

E cerca di farlo sempre con prudenza, con rispetto per le specificità e per le tradizioni.

Perché vien facile bollare il linguaggio giuridico come lingua compatta, esclusiva, lingua di potere, con tutti i suoi simboli, l'Azzeccagarbugli in testa. Lingua che esprime tutti i vizi dello scrivere oscuro come conseguenza del pensare oscuro. Insomma come una delle più fastidiose anti-lingue, direbbe Calvino, che raccomandava: «cercare di pensare e d'esprimersi con la massima precisione possibile proprio di fronte alle cose più complesse è l'unico atteggiamento onesto e utile»<sup>4</sup>.

Del resto, spesso le pertinenze dei due campi, linguistico e giuridico, s'intrecciano e si sovrappongono. A differenza di altri linguaggi scientifici (matematica, fisica, ingegneria, medicina), infatti, quello giuridico è distinto, ma non separato dal linguaggio comune<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Italo Calvino, *Note sul linguaggio politico*, in ID. *Una pietra sopra*, Milano, Mondadori, 1995, pag. 370

<sup>5</sup> Bice Mortara Garavelli, *Le parole e la giustizia*, Torino, Einaudi, 2001, pagg. 4-8

## 5. Il metodo: l'inchiesta

Anziché teorizzare sui vizi della scrittura giuridica, attraverso molte interviste questo libro raccoglie l'esperienza dei protagonisti di questa professione: avvocati, magistrati, notai, tecnici della pubblica amministrazione, giuristi d'impresa.

“E il legislatore?”, si potrà osservare. Abbiamo lasciato volutamente fuori dall'inchiesta il legislatore. Soprattutto per rispetto per tutti gli organismi che esercitano il potere legislativo.

È vero che tutto parte da lì: si sa che spesso le norme, frutto di continui compromessi, poi di continuo emendate nel corso degli iter parlamentari, risentono sempre di una difficoltà di chiarezza, che poi ne complica l'interpretazione e l'applicazione.

È vero anche che la complessità del linguaggio giuridico ha molte attenuanti, perché scrivere le leggi è difficilissimo. La tecnica che ha per oggetto la redazione delle norme, detta *legistica*, o *nomografia* (*legal drafting* in inglese) è una scienza molto precisa, che fonde diversi saperi, dalla logica alla semiotica, dalla giurisprudenza alla linguistica. E come spiega Piero Fiorelli, linguista e storico del diritto italiano, «il diritto ha la duttilità delle cose umane; e farà bene, chi ne studia il linguaggio, a tener presente che non si può sempre procedere con spirito di geometria»<sup>6</sup>. È uno di

---

<sup>6</sup> Piero Fiorelli, premessa a *Indice della lingua legislativa italiana*, 1993, pagg. VII

quei contesti in cui, risolto un problema, rimane il dubbio, come diceva Norberto Bobbio, che potevano esserci altre risposte. È un mondo costellato di dubbi: guai pensare che la ragione sia solo da una parte.

Ed è anche vero che l'idea di Voltare che tutta la legge sia chiara, uniforme e precisa, è pura utopia. E che «se si coltivasse l'illusione di rendere accessibile tutto a tutti non si farebbe che seminare confusione e incertezza interpretativa, matrici di ingiustizia generalizzata»<sup>7</sup>.

Ma è anche vero che molta attività degli scrittori di leggi pare volutamente contorta.

È così da sempre. Nel capitolo 1 de *I promessi sposi*, Manzoni ricorda che

le leggi diluviavano; i delitti erano enumerati, e particolareggiati, con minuta prolissità; le pene, pazzamente esorbitanti e, se non basta, aumentabili, quasi per ogni caso, ad arbitrio del legislatore stesso e di cento esecutori; (...) Con tutto ciò, anzi in gran parte a cagion di ciò, quelle gride, ripubblicate e rinforzate di governo in governo, non servivano ad altro che ad attestare ampollosamente l'impotenza de' loro autori.

E ancora prima di Manzoni, il nonno, Cesare Beccaria, nel trattato *Dei delitti e delle pene* stigmatizzava il nesso fra oscurità linguistica ed esercizio del potere, e gridava che l'oscurità delle leggi è un male «grandissimo, se le leggi sieno scritte in una lingua straniera al popolo, che lo ponga nella dipendenza di alcuni pochi».

---

<sup>7</sup> Bice Mortara Garavelli, *Op. cit.*, pag. 154

Ma se abbiamo lasciato fuori dall'inchiesta il legislatore è anche perché, nel frangente storico in cui questo libro nasce, ci sembrava meglio lasciarlo pietosamente fuori dai riflettori. Perché se ci ficcassimo il naso, non nell'ideologia, per carità, nella produzione scritta, troveremmo frotte di obbrobri.

Prendiamo il "contratto" Lega-M5S. Quello del Governo del cambiamento. Ce lo aspetteremmo più semplice dei testi scritti dai normali onorevoli. Leggiamo nel capitolo 10, dedicato a *fisco, flat tax e semplificazione* (sì, sì, semplificazione!):

Buona fede e reciproca collaborazione tra le parti saranno i capisaldi del nuovo percorso che si intende avviare, incentrato: sul contraddittorio anticipato con il contribuente, da erigere a principio generale cardine dell'ordinamento giuridico tributario; sull'abolizione dell'inversione dell'onere della prova, da porre sempre a carico dell'amministrazione finanziaria, con l'esclusione del ricorso a strumenti presuntivi di determinazione del reddito nei casi di piena e comprovata regolarità fiscale del contribuente; sulla riduzione dei tempi di accertamento nei casi di attiva e costante collaborazione del contribuente nell'assolvimento degli adempimenti contabili e di versamento; sulla semplificazione degli adempimenti contabili per la creazione di un fisco digitale, in linea con i più innovativi strumenti di elaborazione e comunicazione dati; sul principio generale della responsabilità diretta dall'amministrazione finanziaria per danni cagionati da attività illegittima (in fase di accertamento e riscossione).

Un periodo unico di 139 parole (oltre 5 volte la dimensione utile per la comprensibilità generale); grappoli di nominalizzazioni, forme passive, catene di complementi di specificazioni che andrebbero benissimo per una gara di concentrazione e di logica. Tutto il contrario di quanto gli studiosi della semplificazione suggeriscono.

## 6. Gli obiettivi dello *Scrivere diritto*

*Scrivere diritto* è una competenza ampia e sfaccettata.

Diversi i contesti, diversissimi gli obiettivi: la difesa del cliente, se è un atto difensivo; la soccom-

benza della controparte, se è una memoria avversaria; l'orientamento a una scelta, se è un parere; l'affermazione della giustizia e quindi l'assoluzione o la condanna, se è una sentenza.

In ogni caso, ci sembra appropriato accostare direttamente le due parole, *scrivere + diritto*, affidando alla seconda più di un significato. È complemento oggetto, o complemento di argomento, perché è scrivere di contenuti giuridici. È complemento di modo, scrivere “in modo diritto”, chiaro, ininterrotto lungo una



determinata direzione (*directum*, participio passato di *dirigere*): il contrario di contorto, arzigogolato. Ed è “scrivere giusto”, nel senso di onesto, leale, pulito.

## 7. Le 7 S dello *Scrivere diritto*

Il libro si articola in sette capitoli, che presentano le sette abilità dello *Scrivere diritto*. Sono tutte parole chiave che iniziano per S: quindi, le 7 S. Sono la semplicità, la sintesi, la struttura, la seduzione, la simpatia, la stravaganza, e lo stile.

Ovvio che l'attenzione principale sia sulle prime tre, le più tradizionali, più in sintonia con l'architettura logico-razionale dei giuristi; ma suggeriamo di curare anche le altre tre, le più *soft* tra le *soft skills*, che abbiamo sempre scritto con il trattino, per ricordarne il significato. E lo stile, che coniuga le prime con le seconde.

Vediamole qui in breve.

1) La **semplicità**. È l'abilità più importante, in ogni ambito: saper ridurre i disturbi della comprensione, e sciogliere il linguaggio troppo specialistico, pesante e fastidioso (e a volte colpevole). Le ragioni del complicare; la distinzione tra tecnicismi specifici e tecnicismi collaterali; la zavorra del *latinorum*; il ruolo di traduttori (*trans-ducere*); vari esempi di riscritture semplificate; e la proposta di un “decalogo” con alcune linee guida per scrivere semplice.

- 2) La **sintesi**: saper dire di più, scrivendo di meno. Tagliare, asciugare, strizzare all'osso: far bollire bollire bollire, finché si ottiene un testo denso e gustoso. Nello specifico, le raccomandazioni della Suprema Corte, e di altri organismi giurisdizionali, per la sintesi (e la fatica del razzolare come si predica); il distinguere tra sintesi e brevità; quell'amor di dettaglio, che fa a pugni con la fretta, la noia, la distrazione e gli altri vincoli della lettura; "forbici e colla", la principale tecnica di sintesi, e un repertorio di esempi e di esercizi.
- 3) La **struttura**, ossia la capacità di organizzare le sequenze argomentative: interpretare il testo come un'area geografica - inizio-corpo-fine - e decidere dove mettere le parti più importanti. Lo studio di quest'abilità parte da una rassegna dei più diffusi vizi strutturali della scrittura giuridica, e offre una lista di 13 strategie utili per organizzare gli argomenti in un testo.
- 4) La **seduzione**(*se-durre*), il condurre a sé, il meritarsi l'attenzione del lettore: aiutarlo a superare la noia, la fretta, la distrazione. Quanto alle tecniche, una rinfrescata alle metafore e alle altre esche seduttive del repertorio retorico classico; e poi la forza degli esempi; e l'inevitabile *reader focused writing*, ossia il difficile passaggio dalla focalizzazione sul contenuto a quella sul lettore, con il grande tema della *calibrazione*, lo studio accurato del destinatario.
- 5) La **simpatia** (*sun-patheia*), il sentire insieme con l'altro. O forse l'empatia. Dote di sapore psicologico.

Saper toccare le corde emotive del messaggio, dando energia dove il testo rischia d'indebolirsi, addolcendo dove è troppo rude. Oppure alternando messaggi più vigorosi e messaggi più tenui. Nello *Scrivere diritto*, come non partire da *logos, ethos, pathos*?; e da una domanda anti-patica: "perché si amano così poco gli avvocati?"; lo spazio per il linguaggio emotivo nei contenuti giuridici; e un ponte semantico tra *simpatia* e *responsabilità*.

6) E poi la **stra-vaganza** (*vagare-extra*), dote metodologica, trasversale a tutte le altre: è il saper muoversi anche al di fuori dei sentieri tradizionali, con l'innesto di una dose di creatività e di coraggio, magari sfiorando (*magna cum moderatione!*) i toni dell'umorismo e creando nuovi collegamenti di pensiero e quindi di significato.

7) E infine lo **stile**: saper scegliere il più adatto a ogni pubblico e a ogni occasione, ridurre la distanza tra lingua scritta e lingua parlata, mantenere un ritmo piacevole che sostenga l'argomentazione, combinando estetica ed etica, ed esplorando il promettente territorio del *Legal storytelling*, ossia la narrazione giuridica.

## 8. Prima e dopo: la lingua della Costituzione

In apertura e in chiusura di libro, due pensieri sul nostro archetipo, il nostro *I have a dream*, il modello cui vorremmo indirizzare lo *Scrivere diritto*: l'italiano

della Costituzione.

In apertura, un'analisi linguistica di questa bibbia laica, ad alta leggibilità, che tiene unito il popolo italiano da 70 anni, dribblando tra gli strappi e le bizze di governanti spesso poco assennati.

In chiusura, una voce insolita per il contesto: quella di Roberto Benigni, tutt'a ltro che ir riverente, anzi, e il suo sguardo innamorato sulla bellezza di questo testo, «che è impressionante, una poesia, una cosa da andare al manicomio».

Buona lettura.

### **P.S. Giusto scrivere**

*Cara lettrice, caro lettore, la speranza degli autori è che, dopo aver letto questo libro, tu cominci a scrivere senza pensare troppo alle regole. Nella scrittura le regole s'imparano dopo averle applicate. E solo con fatica propria. Felici se ti avremo aiutato a capire dove e come spenderla, la tua fatica.*

*Se vorrai darci il tuo parere su questo libro, puoi inviare un'email a:*

*chiara.lucchini@palestradellascrittura.it*

*alessandro.lucchini@palestradellascrittura.it*